

L'intervista

L'economista Fitoussi: nell'auto la Ue ha bisogno di un colosso

“A Berlino c'è stata una sconfitta europea”

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO LONARDI

TRENTO — «La mancata intesa fra Fiat e Opel è stata una sconfitta dell'Europa». È la tesi di Jean-Paul Fitoussi, professore di Economia all'Istituto di Studi politici di Parigi, qui a Trento in occasione del Festival dell'Economia.

Professore perché l'Europa esce male dalla vicenda Fiat-Opel?

«L'Europa avrebbe bisogno di un "campione europeo" nel settore automobilistico. Così come avrebbe bisogno di "campioni europei" in altri settori industriali. E invece non si sta muovendo lungo questo sentiero».

Per quali motivi abbiamo bisogno di un "campione europeo"?

«In tutto il mondo l'industria automobilistica è in crisi. Basta guardare agli Stati Uniti, alla General Motors. Ma anche in Asia le cose non vanno bene. È una crisi che potrebbe durare a lungo e che imporrà all'industria dell'auto di cambiare radicalmente puntando, ad esempio, sull'introduzione di nuove tecnologie in grado di rispettare l'ambiente. In questo quadro è importante avere delle dimensioni maggiori, capaci di assicurare delle economie di scala e di effettuare gli investimenti necessari».

E invece, quali logiche prevalgono?

«C'è l'illusione di risolvere le questioni a livello nazionale per ottenere dei vantaggi di breve respiro. Ad esempio salvaguardare l'occupazione. A questo proposito, non è detto che la scelta migliore sia quella di non tagliare subito dei posti. E' questo non riguarda solo l'industria dell'auto».

Lei non crede che le concentrazioni rendano inevitabili i tagli all'occupazione?

«Dipende tutto dalla capacità dell'amministratore delegato. Se l'amministratore delegato è bravo cercherà di minimizzare i tagli all'occupazione».

Secondo lei il governo italiano avrebbe potuto fare qualche cosa in più per favorire l'accordo fra Fiat e Opel?

«Penso di no. Stiamo parlando di aziende private. I governi possono fare pressioni di tipo diplomatico. Nulla di più».

Dopo la vicenda Opel, Fiat è ancora in grado di competere a livello mondiale?

«Sì, la Fiat può farcela. Lo dimostra l'acquisizione di Chrysler: 5 anni fa la Fiat sembrava un'azienda prossima al fallimento. Adesso, invece, siamo di fronte ad impresa moderna che ha le carte in regola per giocare la sua partita a livello globale».

Palazzo Chigi non poteva fare di più: un governo deve limitarsi a pressioni diplomatiche, Opel e Fiat sono private



Jean-Paul Fitoussi

